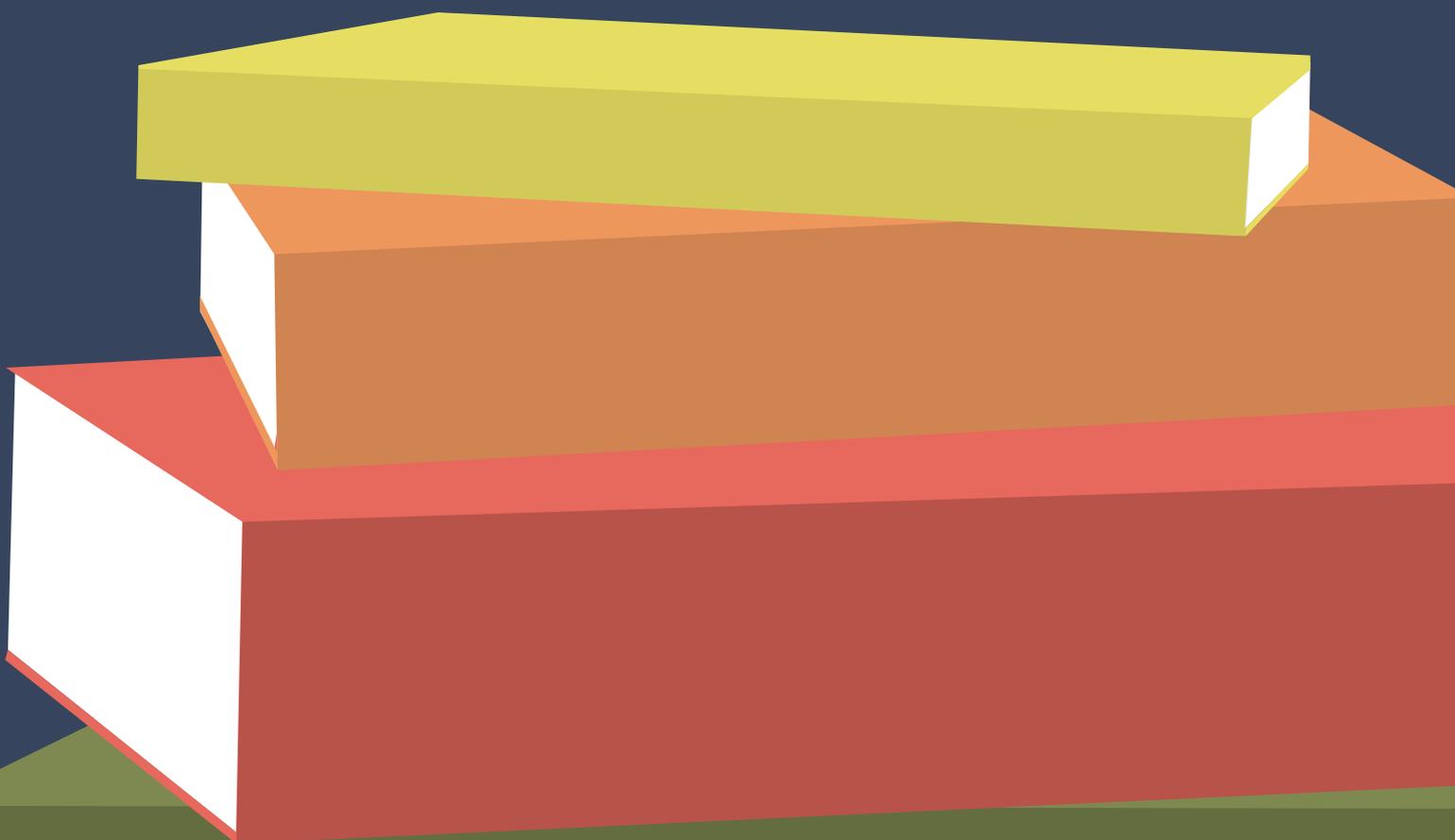


Alice Vaccaro

LA SCUOLA E LA MATURITA' 2020 AI TEMPI DEL COVID-19

Liceo Santi Savarino

a.s 2019/2020



A settembre, quando inizia la scuola, la prima cosa che ci chiediamo tutti noi, è: **QUANDO ARRIVA L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA?!** Quest'anno è arrivato troppo in anticipo: il **5 marzo**. Sicuramente l'ultimo giorno di scuola più strano e inaspettato di tutti i tempi!

Siamo arrivati ai saluti di fine anno, senza il suono della campanella del "liberi tutti", senza la festicciola finale, senza gli abbracci e soprattutto senza sapere che quel 5 marzo, sarebbe stato l'ultimo giorno che saremmo entrati nelle nostre classi, con i nostri Professori e con i nostri compagni.

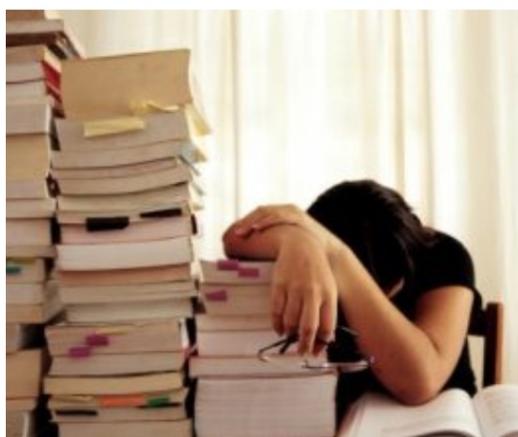


Da quel giorno sono state stravolte le nostre vite; ci siamo ritrovati proiettati in una vita diversa, fatta da distanze da rispettare, mascherine, restrizioni e divieti, a causa dei quali anche una semplice passeggiata (che spesso diamo per scontato) è stata normata da rigide regole. Ci siamo abituati a vedere i nostri paesi e le nostre città, sempre trafficate e rumorose, svuotarsi, lasciando il posto ai suoni della natura e a una angosciosa solitudine.



Dentro le mura domestiche abbiamo imparato ad ascoltare voci nuove, a condividere tutto il giorno, tutti i giorni gli stessi spazi con le stesse persone, ci siamo sbizzarriti in cucina, con il fai da te, e con tante altre attività e iniziative per poter replicare dentro casa nostra quella normalità e quella quotidianità che ci sono state sottratte.

Allo stesso tempo però, osservavamo, con malinconia, un po' come Leopardi attraverso la finestra del "paterno ostello", quell'infinito mondo esterno che oggi ci appariva tanto lontano e irraggiungibile. Ci siamo riuniti tutti insieme in videoconferenza, Prof e alunni finalmente senza restrizioni. Certo, un incontro su Meet non potrà MAI sostituire il contatto umano, fondamentale nell'ambiente scolastico, ma almeno abbiamo avuto la possibilità di sentirci ancora "CLASSE" e vivere, noi maturandi, la fase di passaggio più importante della nostra Età.



Certo...non abbiamo avuto i **100 giorni prima dell'esame**, non abbiamo vissuto la famosa **“Notte Prima degli Esami”**, e ci siamo trovati a dover vivere una maturità tutta nuova. Mi piace definirla una seconda maturità! Perché la prima vera prova di maturità, l'abbiamo superata in questi mesi di Lockdown, durante i quali, abbiamo dovuto rinunciare a quelle semplici azioni, fondamentali per ogni adolescente. Ed ecco che il giorno tanto atteso è arrivato: **giorno 17 giugno** abbiamo sostenuto la nostra tanto attesa e temuta prova finale, una prova del tutto diversa ma che ci ha permesso, di rientrare un'ultima volta dentro la nostra Scuola e vedere, non più attraverso uno schermo, i nostri Professori; un momentaneo ma emozionante ritorno alla normalità. Una giornata, a mio avviso, caratterizzata da sentimenti forti e contrastanti: il timore per l'esame ma allo stesso tempo, un forte desiderio di rientrare, **per l'ultima volta prima di spiccare il volo, in quelle classi e sederci in quei banchi che ci hanno visti crescere, sorridere, abatterci e risollevarci più forti di prima.**

AUGURANDOCI un imminente ritorno alla normalità, e facendo un grande in bocca al lupo per il futuro ai miei compagni e compagne di tutte le quinte del Santi Savarino, voglio concludere citando le parole della Psicologa Francesca Morelli, sul valore della quotidianità e del tempo:



"In una società fondata sulla produttività e sul consumo, in cui tutti corriamo 14 ore al giorno dietro a non si sa bene cosa, senza sabati nè domeniche, senza più rossi del calendario, da un momento all'altro, arriva lo STOP. Fermi, a casa, giorni e giorni. A fare i conti con un tempo di cui abbiamo perso il valore, se non è misurabile in compenso, in denaro. Sappiamo ancora cosa farcene?" ...

"In una dimensione in cui le relazioni, la comunicazione, la socialità sono giocate prevalentemente nel "non-spazio" del virtuale, del social network, dandoci l'illusione della vicinanza, il virus ci toglie quella vera di vicinanza, quella reale: che nessuno si tocchi, niente baci, niente abbracci, a distanza, nel freddo del non-contatto. Quanto abbiamo dato per scontato questi gesti ed il loro significato?"